

## L'evento contestato | Il reportage

# San Martino accoglie le Jeep

## «Un weekend già sold out»

Il sindaco: «Acustica e spazi del parco rispettati». Stompanato: «Indotto da mezzo milione»

99

chilometri è la lunghezza del circuito su cui si estenderanno le prove su strada degli ospiti dell'evento in agenda a San Martino

150

sono i giornalisti accreditati e provenienti da tutto il mondo. Arrivano da tre continenti diversi: Europa, Medio Oriente e Africa

**PRIMERO** Tre giorni, 150 giornalisti da Europa, Medio Oriente e Africa, 99 chilometri di percorsi dedicati ai fuoristrada per un massimo di 800 automobili attese e circa 1600 persone. Sono questi gli impressionanti numeri del Jeep Camp che San Martino di Castrozza si prepara ad accogliere questo weekend. Da venerdì a domenica la sesta edizione dell'iniziativa dedicata agli appassionati della macchina fuoristrada animerà il grande villaggio sorto in meno di un mese a valle di Malga Ces, a circa tre chilometri dal paese.

Il Camp, realizzato con il legname proveniente dagli schianti della tempesta Vaia che a fine ottobre ha falciato le montagne trentine, ospiterà diversi padiglioni per le attività — lezioni di guida sicura, un mini museo automobilistico e l'area bimbi — oltre che la grande ruota panoramica, gli stand di alcuni produttori locali e uno spazio ristoro. Ma l'attenzione è rivolta in particolare ai percorsi per le esperienze su strada. «Dei 99 chilometri di percorso dedicati ai partecipanti solo 11 sono su strade forestali di tipo A, solitamente destinate agli esboschi — chiarisce il sindaco di San Martino Daniele Depaoli — In ogni caso i tragitti corrono completamente fuori dal limite del Parco. Solo il camp è all'interno dei confini, ma sorge su una pista da sci. Nel villaggio si svolgeranno manifestazioni e intrattenimenti, nessun grande concerto e tutto al di sotto della soglia acustica prevista».

Un evento che porterà a San Martino centinaia di persone a costo zero, o quasi, per l'amministrazione locale: «Abbiamo dato i permessi di transito sulle strade e fornito le transenne che erano già state preparate per la maratona. L'unico costo indiretto è rappresentato dal legno degli schianti: abbiamo fornito gratuitamente circa 100 metri cubi di materiale, che ha un prezzo di circa 15 euro al metro cubo. Molta parte di questo materiale rimarrà qui una

volta smontato il campo e potrà essere venduto come combustibile». «Il Jeep Camp porterà un indotto di circa 400mila euro. Una boccata d'ossigeno per la località, che solitamente inizia a fare grandi numeri a

partire dalla seconda metà di luglio — conferma il presidente dell'Apt Antonio Stompanato — Per costruire il Camp sono state impiegate ditte locali, così come è trentino il catering che si è occupato di giornalisti e lavoratori in questi giorni. Il fine settimana per circa una decina di strutture alberghiere in paese ci sarà il sold out e questo ha portato a un lieve rialzo dei prezzi. Inoltre calcoliamo anche l'indotto a livello promozionale: decine di giornalisti internazionali hanno avuto l'opportunità di vedere il nostro panorama, alcuni per la prima volta. Non ho dubbi che apprezzeranno che il nostro territorio».

«Posso capire alcune posizioni, generate osservando

**Il campo**  
In basso la ruota panoramica e le postazioni del camp che ospiterà gli eventi in agenda questo fine settimana (foto Pretto Rensi)

partire dalla seconda metà di luglio — conferma il presidente dell'Apt Antonio Stompanato — Per costruire il Camp sono state impiegate ditte locali, così come è trentino il catering che si è occupato di giornalisti e lavoratori in questi giorni. Il fine settimana per circa una decina di strutture alberghiere in paese ci sarà il sold out e questo ha portato a un lieve rialzo dei prezzi. Inoltre calcoliamo anche l'indotto a livello promozionale: decine di giornalisti internazionali hanno avuto l'opportunità di vedere il nostro panorama, alcuni per la prima volta. Non ho dubbi che apprezzeranno che il nostro territorio».

«Posso capire alcune posizioni, generate osservando

### Riutilizzo

Il legno per costruire gli ostacoli off road proviene dai boschi colpiti da «Vaia»

l'evento dall'esterno, ma il tutto è stato studiato per arretrare il minor disturbo possibile non solo all'ambiente e agli animali, ma anche alla sensibilità delle realtà che si occupano di salvaguardia. Non dimentichiamo che noi viviamo quotidianamente in questo territorio e lo amiamo non meno degli altri — conclude Stompanato — Gli scontri ideologici non fanno bene a nessuno ed è necessario trovare una sintesi».

**Chiara Marsilli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Motori esposti en plein air



### Gli ambientalisti

## Casanova all'attacco

### «Così si sviliscono i valori dell'Autonomia»

**TRENTO** «In Europa ci sono delle città che impediscono alle automobili di entrare. Noi in Trentino, invece, le portiamo direttamente in montagna». Luigi Casanova è lapidario. Del resto, sul Jeep camp di San Martino di Castrozza il vicepresidente di Cipra e presidente onorario di Mountain Wilderness ha già chiarito la sua posizione. Diametralmente opposta a quella degli organizzatori dell'evento.

**Intanto il Jeep camp sta per entrare nel vivo.**

«In eventi di questo tipo è l'idea stessa di montagna a scomparire. È una scelta politica: di fatto, si omologa la montagna e le aree protette ai desiderata delle aree urbane. Dirò di più: togliendo il valore alla montagna di fatto si cancella lo stesso valore della nostra Autonomia, si elimina ciò che distingue il nostro territorio dal resto d'Italia. E poi si organizzano gli Stati generali della montagna».

**Lei c'era.**

«È ciò che è stato detto in



**Critico** Luigi Casanova bocchia con convinzione il Jeep camp di San Martino di Castrozza (Foto Rensi)

quell'occasione, in particolare nel gruppo di lavoro dedicato al paesaggio e all'ambiente, viene vanificato. Si portano 600 jeep in quota senza tenere conto di ciò che comporta a livello culturale. E del dispendio energetico di manifestazioni di questo tipo. Ripeto: vuol dire cancellare la nostra Autonomia. Ma vuol dire anche scegliere un'idea vecchia di sviluppo. Del resto, proprio agli Stati generali, il governatore Maurizio Fugatti ha detto di voler guardare al Trentino di ieri. Bene: in questo modo si dimostra coerente con ciò che ha sostenuto. Senza contare un altro aspetto».

**Quale?**

«Siamo a metà luglio. E la nuova amministrazione non ha ancora convocato la cabina di regia delle aree protette. È vergognoso. In questi mesi abbiamo portato avanti un obiettivo che ci era stato asse-

gnato a luglio dello scorso anno dalla precedente amministrazione, legato ai grandi eventi in quota e agli eccessi da evitare. Ci abbiamo lavorato con impegno insieme a tutte le categorie coinvolte: dagli ambientalisti a Trentino Marketing, passando per la Sat. E a febbraio di quest'anno abbiamo concluso con l'elaborazione di un documento di venti pagine. Un documento che però sembra destinato a rimanere in freezer visto che nessuno ha intenzione di convocarci».

**Una scelta politica?**

«È chiaramente un segnale politico. Sono tutti segnali che si sommano e che preoccupano non solo il mondo ambientalista, ma anche il mondo della cultura e i tanti turisti che in questi mesi affollano il Trentino».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● Luigi Casanova è vicepresidente di Cipra Italia e presidente onorario di Mountain Wilderness

● Sul Jeep camp ha espresso molte critiche

## IL VIAGGIO FRA OPERATORI E RESIDENTI



La porta d'ingresso Il Camp in fase di allestimento a San Martino di Castrozza con l'arco di benvenuto per gli ospiti attesi e le prime Jeep disposte in attesa dell'inaugurazione (fotoservizio Pretto/Rensi)

# Bar e alberghi entusiasti «Polemiche assurde, questo evento ci serve»

Scalet (Malga Ces): il prato del camp è mio, lo offro volentieri

**PRIMIERO** «La storia di San Martino da 70 anni è intrecciata a quella dei motori. Le polemiche di questi giorni sono assurde. Inoltre a livello ambientale ci sono iniziative che inquinano e disturbano la montagna molto di più». A riassumere il pensiero di San Martino di Castrozza in merito al Jeep Camp è Ruggero Sartoretto, nella doppia veste di commerciante — da anni nelle calzature e da poco alla guida dello Sky Café — e di alpino, come capogruppo del gruppo locale. «Gli estremisti esisteranno sempre, ma bisogna pensare a 360 gradi. Qui non siamo indipendenti dal punto di vista economico ed eventi di questo tipo ci servono» sancisce con sicurezza, commentando le numerose polemiche delle ultime settimane.

Preservare l'ambiente, in queste zone, è una priorità importante, ma dai residenti viene rimarcata la necessità di ragionare in maniera complessiva: «Se vogliamo pensare in chiave green si può fare, ma allora bisognerebbe agire a livello globale: eliminando gli skibus che portano gli sciatori in quota e che vanno praticamente a carbone, impedendo l'accesso alle migliaia di motociclisti che sfrecciano per il centro paese ai 90

km/h ed evitando le migliaia di turisti che vengono da noi ogni anno».

L'attacco all'iniziativa Jeep, secondo Sartoretto, non tiene conto di un aspetto importante: «Il rally, la Transalp: San Martino e i motori hanno una storia comune lunga 70 anni. Negarlo sarebbe da sciocchi. Inoltre ci si preoccupa che questa iniziativa danneggi il

parco, ma ci si dimentica che a Montecastellazzo, zona integrale del parco dove anche ai cacciatori è vietato uscire dai sentieri, è stato installata con un elicottero doppia pala la statua del Cristo Pensante che richiama 60 mila turisti religiosi ogni anno». Contraddizioni che non sfuggono neanche a Marco e Maria Giovanna Scalet, titolari di quella Malga Ces che domina il Camp, pochi metri a monte.

«Il prato su cui sorge il camp è di mia proprietà, anche se all'interno del parco — chiarisce Marco Scalet — Lo abbiamo dato in uso volentieri, con la promessa che venisse riportato allo stato originario al termine della manifestazione». L'arrivo di alcune migliaia di persone e di qualche centinaio di macchine non preoccupa chi da anni si occupa di ristorazione.

«Qui siamo in un luogo molto urbanizzato e le macchine arrivano fino da noi tutto l'anno — spiegano marito e moglie — E poi questa iniziativa porterà moltissime persone, ci auguriamo che salgano a mangiare da noi. In paese l'impatto è stato ottimo, e anche noi, pur avendo solo otto stanze, abbiamo avuto richieste. A livello mediatico ci sarà un grande ritorno».

Della stessa opinione anche

Angela Rigamonti dell'Hotel Margherita: «Noi non siamo stati direttamente interessati dagli ospiti del Jeep Camp, ma hanno fatto bene ad organizzarla. Quando ci sono eventi di una certa importanza si sente la differenza a tutti i livelli e questa iniziativa darà un ritorno di immagine importante anche in futuro».

Dall'industria alberghiera al commercio di articoli sportivi, l'aumento di indotto coinvolge tutti: «Il ritorno economico è doppio: quello diretto delle persone che acquistano immediatamente e quello di chi, grazie a questi eventi, conosce i nostri luoghi e poi tornano in vacanza gli anni successivi — commenta Nadia Coldebella di Sport Tissot — Per questo giudico sempre positivamente la realizzazione di queste iniziative. Chi critica è perché ha una visione eccessivamente rigida o una scarsa conoscenza del nostro territorio».

La posizione è condivisa anche dai primierotti d'adozione. Martina Tessadri, di origine bassanese ma da tre anni trapiantata a San Martino, non ha dubbi: «Dal punto di vista ambientale pesano molto di più i turisti tradizionali del resto dell'anno, che seminano il paese e i dintorni di cartacce — spiega — San Martino invece deve darsi una mossa e questo Jeep Camp è una bella opportunità per tutto il paese perché eventi di questo tipo possono aiutare a cambiare l'immagine. Inoltre le automobili oggi sono sempre più attente e alle emissioni: da questo ai nuovi progetti per le bici elettriche, molto si sta muovendo nella direzione di organizzare iniziative con un occhio all'ambiente. Tutto quello che permette di creare movimento fuori stagione è il benvenuto».

Ch. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le voci



#### Ristoratrice

Maria Giovanna Scalet è cotitolare di Malga Ces e anche il prato dove sorge il Camp è di sua proprietà. La ristoratrice spiega di aver ceduto volentieri gli spazi per qualche giorno



#### Il titolare

Marco Scalet gestisce con la moglie Malga Ces. «Questa iniziativa — dice — porterà moltissime persone, speriamo salgano a mangiare da noi»



#### All'hotel

Angela Rigamonti lavora all'Hotel Margherita di San Martino e parla delle prenotazioni. «Ci aspettiamo un grande ritorno mediatico»



#### Da Bassano

Martina Tessadri, di origine bassanese ma da tre anni trapiantata a San Martino di Castrozza, attende fiduciosa la due giorni del raduno di amanti delle Jeep



#### Commerciante

Ruggero Sartoretto, nella doppia veste di commerciante — da anni nel settore delle calzature e da poco alla guida dello Sky Café — e presidente della sezione Ana di S. Martino



Novità La jeep Gladiator da Los Angeles al Primiero